

Pagina a fronte: disegni realizzati durante il *workshop* di Loredana Longo nella casa di reclusione Calogero Di Bona Ucciardone. In queste pagine, in basso: Loredana Longo, due dettagli della *performance* *Il tempo che rimane*, nell'ambito del progetto "L'Arte della Libertà", 2019-2020. Sotto: Loredana Longo, mostra finale a Palazzo Branciforte, Palermo, 2020

• Opposite page: drawings made during the workshop held by Loredana Longo at the Calogero Di Bona Ucciardone penitentiary. These pages, bottom: Loredana Longo, two details of the performance *Il tempo che rimane*, as part of the project "L'Arte della Libertà", 2019-2020. Below: Loredana Longo, final exhibition at Palazzo Branciforte, Palermo, 2020

Umanizzare gli spazi del carcere / Humanising prison spaces

A Palermo, curatori e artisti di rilievo internazionale usano l'arte per risemantizzare gli spazi abitativi degli istituti di pena. Mettendo alla pari detenuti, operatori socio-sanitari e guardie, i loro laboratori trasferiscono valore dai luoghi alle persone

In Palermo, internationally renowned curators and artists use art to introduce new semantics into prison spaces. By putting prisoners, social and healthcare workers as well as guards on the same level, their workshops transfer value from places to people

Testo / Text Elena Sommariva

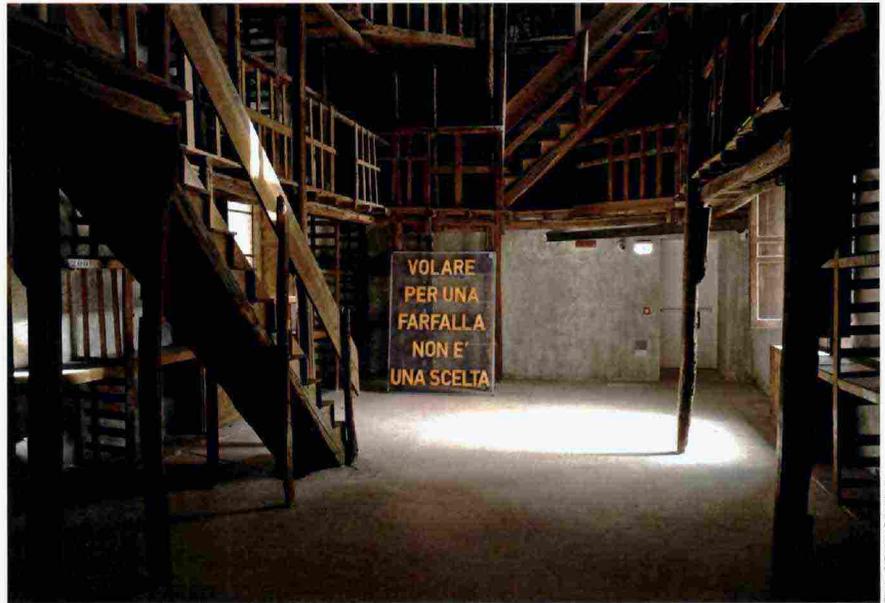


Photo © Fausto Brignatino

È cosa nota: la cultura e l'arte contribuiscono a riqualificare i luoghi dell'abitare. Il connubio cultura-arte può dare, però, qualità anche a spazi di vita critici, angusti e densamente popolati come le carceri? Due curatori siciliani, Elisa Fulco e Antonio Leone, con il sostegno della [Fondazione Con il Sud](#) e della Fondazione Sicilia rispondono al quesito con un progetto originale e ambizioso, "L'Arte della Libertà", iniziato nel 2019 nell'istituto penitenziario dell'Ucciardone di Palermo, 'casa' di 341 persone detenute e, dal 2022, anche tra le mura dell'istituto penale per minorenni Malaspina, che ospita 60 ragazzi tra i 16 e i 24 anni. Fulco e Leone – rispettivamente fondatori dell'associazione Acrobazie e di Ruber.contemporanea – sono partiti da un'idea semplice, ma ben articolata: "Portare l'arte contemporanea in carcere, attraverso un modello di formazione innovativo che usa il *workshop* come strumento di messa alla pari tra tutte le persone: detenuti, operatori socio-sanitari, culturali ed educatori". In quel micromondo cittadino che è l'Ucciardone, costruito a inizio Ottocento e in funzione dal 1842, la prima a intervenire è stata Loredana Longo, con l'allora direttrice Rita Barbera. "È stata una scommessa per chi ha partecipato, sapendo che avrebbe riqualificato un luogo", spiega l'artista. Le loro riflessioni sulle misure della cella (4 m² per ciascuno) e del tempo (scandito da eventi banali, come il cambio settimanale della bomboletta del gas), ha prodotto parole stampate su grandi reti di stoffa, disegni e *performance*. Alla fine dei laboratori che hanno coinvolto per un anno un gruppo di 30 persone, in carcere è rimasta l'opera *site-specific* *Volare per una farfalla non è una scelta*. È appesa all'ingresso della sala colloqui, segno tangibile di qualcosa di

bello e utile costruito insieme, di un processo di riappropriazione e identificazione di una stanza altrimenti anonima. C'è qualcosa di cui andare fieri e da mostrare alle famiglie, il risultato di un percorso di arricchimento e maturazione. Di più, una narrazione alternativa a quelle che qui si ripetono, sempre uguali a se stesse. Non è poco, ma non è nemmeno tutto. Nel 2022, il nuovo direttore Fabio Prestopino ha permesso di ricominciare con un nuovo ciclo biennale, "Spazio Acrobazie", sempre ideato e curato da Fulco e Leone, certi, questa volta, di poter cambiare altre aree comuni: la sala d'attesa, le aree verdi e gli spazi ricreativi. Lo strumento adottato è lo stesso, il laboratorio, perché mette tutti i partecipanti sullo stesso piano. Nuovi spazi, dunque, non solo fisici, ma anche e soprattutto mentali. Queste aree, spiegano, "necessitano di essere risemantizzate, operando anche in esterno con interventi di giustizia riparativa, dove la riqualificazione vuole essere una forma di risarcimento per la comunità: un valore che dai luoghi si trasferisce alle persone, utilizzando proprio l'arte come modello formativo per favorire l'acquisizione di nuove competenze relazionali". "Spazio Acrobazie" riparte con i *workshop* di Paolo Gonzato nel polo didattico dell'ala V. Lobiattivo è il recupero del giardino interno, spoglio e poco vissuto, dove avvengono gli incontri dei detenuti con le famiglie. "Out of Stock" è una serie che porto avanti dal 2003", racconta l'artista. Ognuno comincia col disegnare il proprio autoritratto. I materiali, fatti a pezzi e riaggregati, diventano un grande mosaico collettivo e, infine, un *wallpainting* lungo 30 metri. "L'elemento della memoria, fondamentale nel quotidiano di un carcere, è quello che ha davvero riqualificato lo spazio", spiega Gonzato. È la stessa strada percorsa da Antonella Genuardi



Photo © Fausto Brignatino

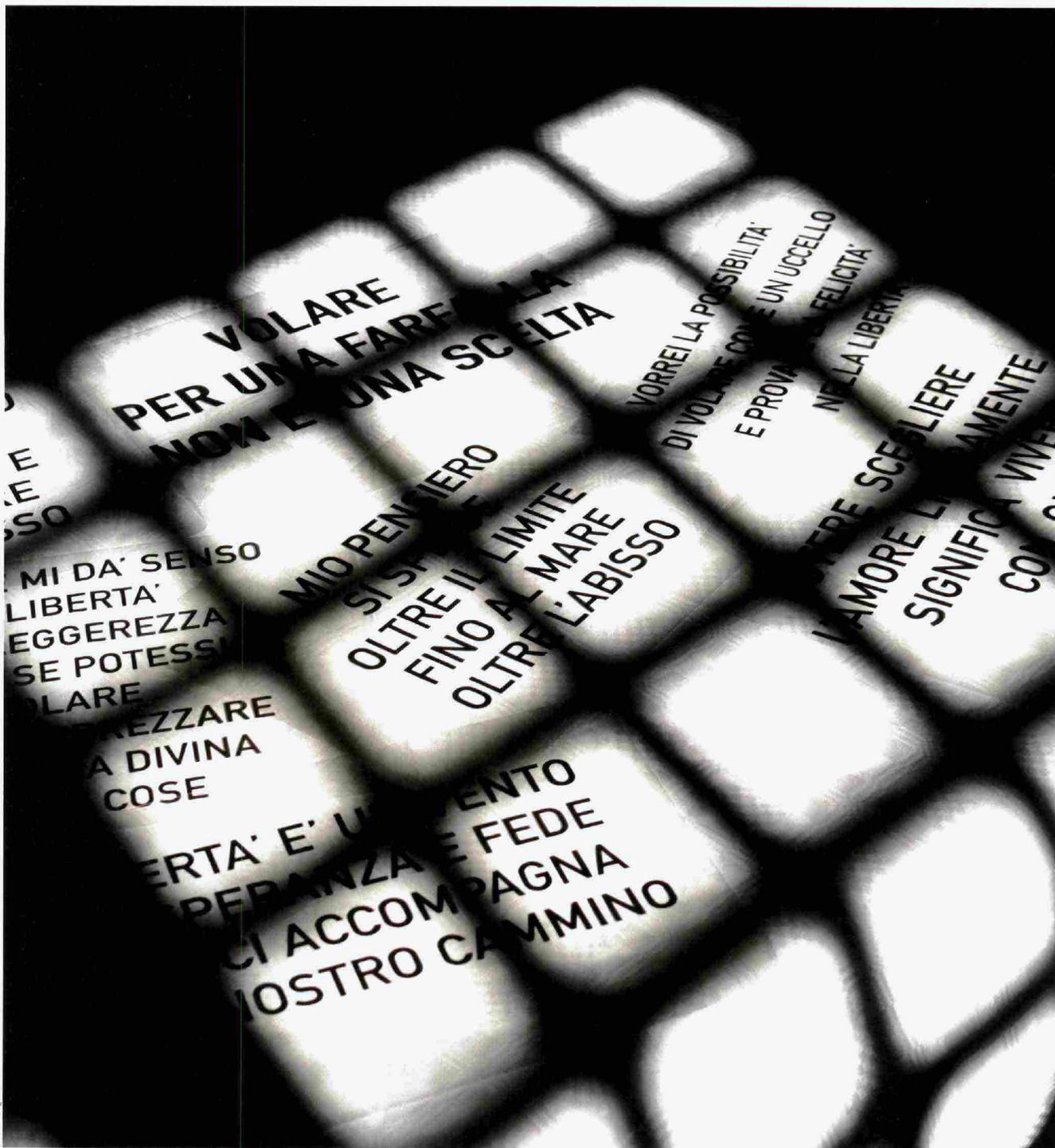
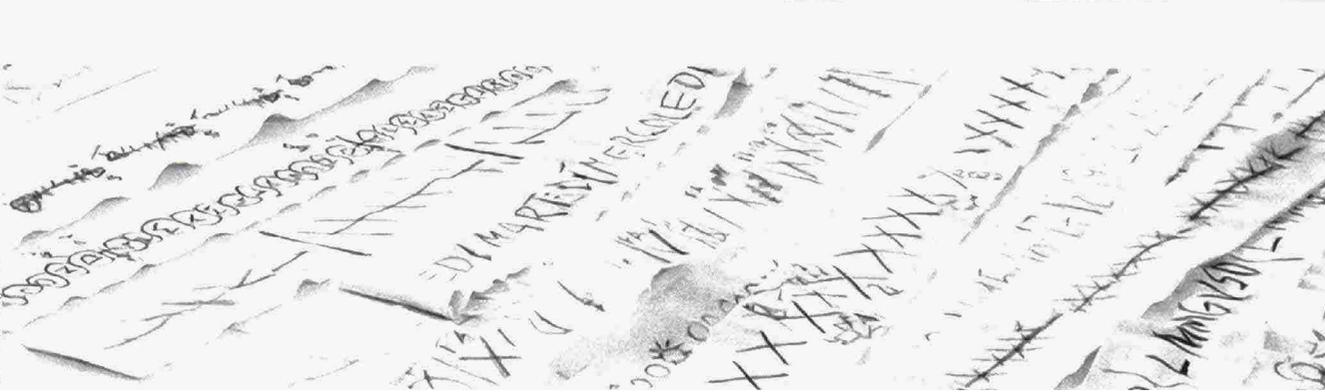


Foto: Georgii Plazovskii

Foto: © Paolo Brambino



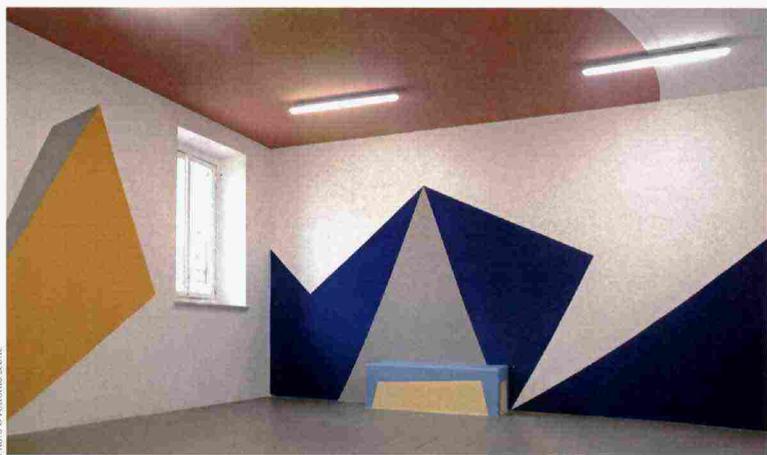
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688

ARTE



e Leonardo Ruta all'istituto Malaspina, dove hanno coinvolto 25 ragazzi nel recupero di una saletta in disuso, ora sede dei laboratori, e nel progetto di un pallone da calcio che sarà distribuito dal Palermo Football Club. "Abbiamo ripercorso i grandi modelli del passato: dagli affreschi pompeiani al Tiepolo e all'arte contemporanea", spiegano. "L'intervento pittorico è anche un messaggio per chi arriverà dopo, oltre che un percorso identitario per molti ragazzi che non hanno mai vissuto una situazione di casa stabile". L'entusiasmo non manca ai due giovani artisti, che hanno proposto alla direttrice Clara Pangaro di riqualificare anche le celle, dipingendo i soffitti, "una sorta di sfondamento, un'idea di libertà", dicono. Si vedrà. Intanto, dalla primavera 2023, Marzia Migliora sta lavorando con il gruppo di Esecuzione Penale esterna dell'UEPE di Palermo sul tema del lavoro e, più precisamente, sul disegno di una serie di tute per il mestiere di vivere. La sua opinione è che "il carcere è la febbre di una società". "Gli artisti", spiega, "hanno la capacità di umanizzare gli spazi: quelli di detenzione devono diventare di redenzione". Dopo di lei, Flavio Favelli realizzerà un *container* / pensilina. Sarà installato in giardino e usato per ospitare i colloqui con le famiglie quando piove, progettando insieme anche gli arredi. Tornando alla domanda iniziale, come l'arte possa riqualificare lo spazio del carcere, i curatori concludono: "Attraverso l'arte si può rigenerare uno spazio, creare benessere, solidarietà e vicinanza. Molto ha a che fare con lo sguardo che si sostiene: se pensi che sono una persona di talento, lo divento. Una persona si consolida su questo sguardo differente. In questo senso, abbiamo una grande responsabilità: siamo anche l'altro, nelle sue potenzialità". Un punto di vista diverso, in questo caso quello di un artista, può non solo innescare, ma anche essere il cambiamento.



In questa pagina. In alto: workshop di Paolo Gonzato nell'ambito del progetto "Spazio Acrobazie" nel polo didattico dell'ala V dell'Ucciardone, 2022. Al centro: wallpainting di Paolo Gonzato nel giardino dell'Ucciardone, 2022 (nella pagina accanto in alto, in fase di realizzazione). Sopra: Genuardi e Ruta, *Il mondo dentro*, riqualificazione della sala ricreativa dell'istituto penitenziario per

minorenni Malaspina, 2022. Pagina a fronte. Al centro, a sinistra: il pallone da calcio realizzato dagli artisti Genuardi e Ruta con un gruppo di ragazzi detenuti al Malaspina sarà distribuito dal Palermo Football Club. Al centro e in basso: Flavio Favelli, *Container*, bozzetto e rendering del progetto per "Spazio Acrobazie", 2023, che sarà realizzato nel 2024 nel cortile che ospita i colloqui tra i detenuti e le famiglie

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

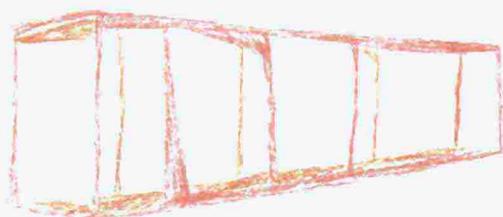
093688



Photo © Roni Palazzio



Rendering Luca Campanella



• Opposite page. Top: the workshop held by Paolo Gonzato as part of the project "Spazio Acrobazie" in the educational centre of Wing V at the Ucciardone penitentiary, 2022. Centre: wall painting by Paolo Gonzato in the garden of the Ucciardone, 2022 (this page, top, work in progress on the mural). Bottom: Genuardi and Ruta, *Il mondo dentro*, the upgrading of the recreation room at the Malaspina young

offenders institution, 2022. This page. Above, left: the football made by artists Genuardi and Ruta with a group of young people detained at the Malaspina will be distributed by Palermo F.C. Above and left: Flavio Favelli, *Container*, rendering and sketch of the project for "Spazio Acrobazie", 2023, which will be built in 2024 in the courtyard that hosts visits between inmates and their families

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688

Sotto: visione del film in realtà virtuale di Marzia Migliora, *Lo spettro di Malthus*, 2020, al Museo Riso di Palermo, partner del progetto "Spazio Acrobazie".
 In questa pagina in basso e pagina a fronte: Marzia Migliora, *Minuto mantenimento*, 2023. Disegni di progetto. 27 x 20 cm

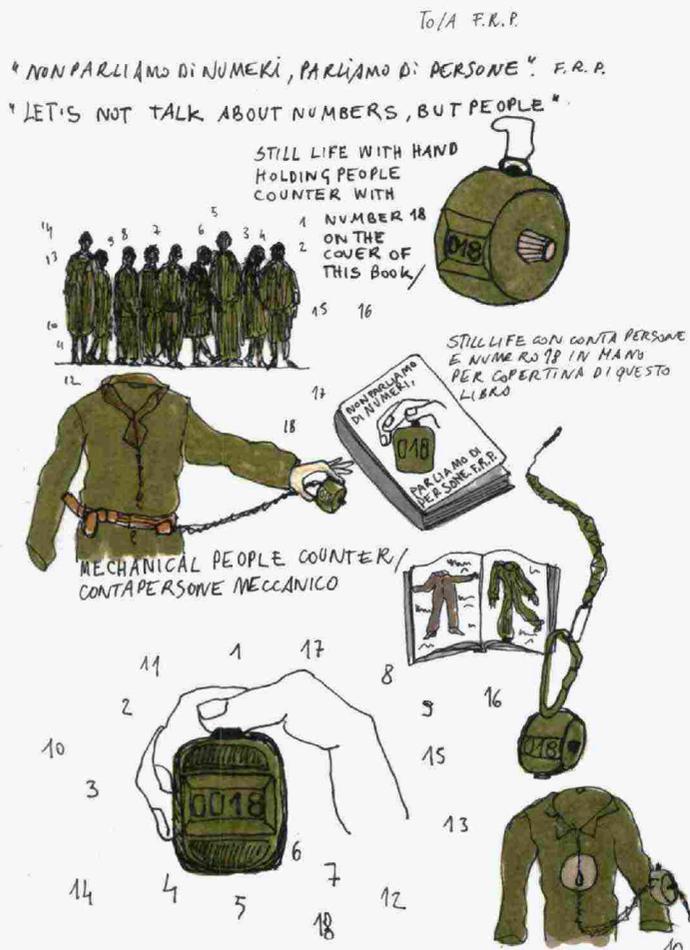
• Below: viewing of the virtual reality film by Marzia Migliora, *Lo spettro di Malthus*, 2020, at the Museo Riso in Palermo, partner in the "Spazio Acrobazie" project.
 Below and opposite page: Marzia Migliora, *Minuto mantenimento*, 2023. Project drawings. 27 x 20 cm

• It is well known that culture and art contribute to improving living spaces. But can a combination of culture and art also bring quality to difficult, cramped and densely populated living spaces such as prisons? Two Sicilian curators, Elisa Fulco and Antonio Leone, with support from the **Fondazione Con il Sud** and the Fondazione Sicilia, respond with an original and ambitious project. Called "L'Arte della Libertà" ("The Art of Freedom"), it began in 2019 in the Ucciardone penitentiary in Palermo, which is "home" to 341 inmates, and since 2022 it has also been active in the Malaspina young offenders institution that holds 60 people aged between 16 and 24. Fulco and Leone – founders of the Acrobazie association and Ruber contemporanea respectively – started with a simple but well-articulated idea: "To bring contemporary art into prisons via an innovative educational model that uses workshops as a tool for putting everyone on an equal footing: prisoners, social, healthcare and cultural workers and educators". Inside the micro-city-like world that is the Ucciardone – which was built in the early 19th century and has been operating since 1842 – the first to intervene was Loredana Longo, with the prison's then director Rita Barbera. "It was a gamble for those who took part, knowing it would overhaul the place," explains the artist. Their reflections on the size of the cells (four square metres for each person) and time (marked by

ordinary events such as the weekly changing of the gas canisters) produced words printed on large fabric nets, drawings and performances. After the workshops, which involved 30 people in the prison for a year, what remained was the site-specific work *Volare per una farfalla non è una scelta* ("Flying for a butterfly is not a choice"). It hangs at the entrance of the visiting room as a tangible sign of something beautiful and useful made together, a process of re-appropriation and identification for an otherwise anonymous room. It is something to be proud of and to show the families, the result of a journey of enrichment and maturation, as well as an alternative narrative to the same old stories that are always repeated here. It is no small thing but it's not all. In 2022, the new director Fabio Prestopino allowed a new two-year cycle to begin, titled "Spazio Acrobazie". It was again conceived and curated by Fulco and Leone, who this time were certain of being able to change other communal areas: the waiting room, green areas and recreational spaces. The same workshop approach was used because it puts all participants on the same level, thereby creating new spaces that are mental as well as physical. These areas, they explain, "need to be given new semantics, also operating externally with interventions of restorative justice, where redevelopment aims to be a form of compensation for the community: a value that is transferred from places to people, using art as an educational model to encourage the acquisition of new relational skills". "Spazio Acrobazie" began with workshops led by Paolo Gonzato in the education centre of Wing V. The aim was to restore the bare and hardly used internal garden where prisoners meet with families. "Out of Stock is a series that I've been developing since 2003," says the artist. Each person starts by drawing their self-portrait. The material is then torn into pieces and reassembled to become a large collective mosaic, and finally a 30-metre-long wall painting. "The element of memory is fundamental in daily prison life, and it's what has truly redeveloped the space," says Gonzato. It is the same route taken by Antonella Genuardi and Leonardo Ruta at the Malaspina institute, where they involved 25 young people in the renovation of a disused space, now used for workshops, and in the design of a football that will be distributed by Palermo F.C. "We went back over the great models of the past: from the frescos of Pompei to Tiepolo and contemporary art," they explain. "The resulting graffiti is also a message for those who arrive later, as well a journey that gives a sense of identity to the many young people who have never experienced a stable home life." There is no lack of enthusiasm among the two young artists, who have also proposed to director Clara Pangaro that the cells be upgraded by painting the ceilings. "It's a kind of breaking-through, an idea of freedom," they say. Meanwhile, Marzia Migliora has been working with the External Criminal Enforcement group of the UEPE in Palermo since the spring of 2023 on the design of a series of overalls for the job of living. "Prison is the fever of a society," she says. "Artists have the ability to humanise spaces, and spaces of detention must become places of redemption." After her, Flavio Favelli will create a container/shelter that will be installed in the garden and used for meetings with families when it rains, with furniture also designed together. Returning to the initial question of how art can redevelop prison spaces, the curators conclude: "Through art, we can regenerate a space, create well-being, solidarity and affinity. It has a lot to do with the way you see things: if you think I'm a talented person, I become one. People are strengthened by this alternative view. In this sense, we have a great responsibility: we're also the other person, in their potential." A different point of view, in this case of the artist, can not only trigger but also be the change.



Photo © Spazio Acrobazie



© Marzia Migliora e Galleria La Ruffina Napoli / Milano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688